

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 23 NOVEMBRE 2025

Oggi celebriamo la solennità di Cristo Re dell’Universo, una festa che chiude l’anno liturgico. È come arrivare all’ultima pagina di un libro: abbiamo ascoltato tutto il cammino di Gesù, dalla sua nascita fino alle sue parole più profonde, fino ad arrivare oggi a guardarlo come il nostro Re.

Ma che tipo di Re è Gesù? Non certo un Re di potere umano, non un Re che domina, che impone, che si fa servire. Nel Vangelo lo vediamo sulla croce: una scena che sembra parlare di fallimento, di debolezza, di sconfitta. E invece è proprio lì che Gesù manifesta la sua vera grandezza. Il suo trono non è fatto di ori, ma è una croce, la sua corona non ha pietre preziose, ma spine, il suo mantello non è di stoffa pregiata ma è la sua misericordia. Gesù regna senza conquistare territori, Lui conquista i cuori. Regna non con la forza, ma con il dono totale di sé. Non regna circondato da servitori, ma Lui stesso serve gli altri, regna amando fino alla fine.

Accanto a Lui c’è un malfattore che riconosce ciò che gli altri non vedono: “Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno”. Quest’uomo capisce che Gesù in croce non è uno sconfitto, ma un Re che salva. È un Re che non respinge, che non si vendica. È un Re che accoglie. E Gesù gli apre subito le porte del Paradiso.

E perché questa festa è posta proprio alla fine dell’anno liturgico? Per ricordarci che tutto il cammino della nostra fede conduce a Lui. Dopo aver ascoltato nel corso dell’anno liturgico la sua Parola, dopo aver meditato le sue opere, dopo aver celebrato la sua Pasqua, oggi la Parola ci dice: “Guarda chi è Gesù per te: è il tuo Re. È Colui al quale puoi affidare la tua vita”. La settimana prossima ricominceremo un nuovo anno con l’Avvento, un tempo di attesa. Ma prima di riprendere il nostro cammino, la liturgia ci chiede di fare un passo importante: riconoscere chi guida la nostra storia, chi tiene il filo della nostra vita, chi è il senso di tutto: Cristo Re.

